

Nel 1997 veniva pubblicato il documento “Nuove vocazioni per una nuova Europa”. Sono passati già diversi anni da allora ma gli stimoli in esso presenti sono ancora oggi validi. Al n. 32 vengono consegnati ben cinque verbi alla comunità cristiana dicendo che “sono le cinque caratteristiche centrali del *ministero vocazionale* o le cinque dimensioni del *mistero della chiamata* che da Dio giunge all'uomo attraverso la mediazione d'un fratellosorella o d'una comunità”. I verbi in questione sono: seminare, accompagnare, educare, formare, discernere. Si comprende perciò che non basta annunciare o testimoniare la bellezza della propria scelta vocazionale, sia essa quella alla famiglia, al sacerdozio o alla vita consacrata per fare pastorale vocazionale: questo è importante ma è solo un primo passo. Occorre accompagnare in un cammino formativo che chiarisca il discernimento. Ecco perché è necessaria la sinergia tra il centro diocesano, le parrocchie e i movimenti in modo tale da porre in atto gesti forti, segnali inequivocabili, proposte alte e progetti di sequela totale perché - contrariamente a quanto si pensa - “il giovane ha bisogno d'essere stimolato da ideali grandi, in vista di qualcosa che lo supera ed è al di sopra delle sue capacità, per cui vale la pena di dare la propria vita” (n. 36). Non abbiamo paura dunque ad osare o ad accompagnare in questo senso! Abbiamo bisogno di mettere insieme le forze e le esperienze per assicurare continuità nel nostro farci accanto ai giovani. I campi scuola vocazionali cercano di mettersi in questo alveo per far scorrere la grazia della chiamata alla vita piena.

Don Domenico Spagnoli

momento decisivo dell'episodio di Emmaus è senz'altro quello in cui Gesù prende il pane, lo spezza e lo dà a ciascuno di loro: « Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero ». C'è qui una serie di « riconoscimenti » collegati tra loro.

Anzitutto i due *riconoscono Gesù*, scoprono la vera identità del viandante che s'è unito a loro, esattamente perché quel gesto lo poteva fare solo Lui, come ben sapevano i due.

In prospettiva vocazionale ciò sta a dire l'importanza di porre in atto gesti forti, segnali inequivocabili, proposte alte, progetti di sequela totale. (102)

Il giovane ha bisogno d'essere stimolato da ideali grandi, in vista di qualcosa che lo supera ed è al di sopra delle sue capacità, per cui vale la pena di dare la propria vita.